

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



La missione umanitaria in Kosovo si è svolta dal 18 al 25 ottobre e vi hanno preso parte sei volontari.



I viaggi si sono svolti in aereo, tutto si è svolto senza intoppi e inconvenienti.



Nel viaggio di andata erano presenti anche Amanda, Ylli con le loro mamme, tornavano in Kosovo dopo le cure.



Amanda e Ylli sono stati operati con successo al cuore e il riportarli in Kosovo è stata per noi una grande gioia.



Grande ovviamente anche la gioia delle mamme che tornavano a casa e grande l'accoglienza ricevuta a Pristina.



Alla missione hanno partecipato sei volontari, tutti hanno svolto i propri compiti ma anche collaborato con il gruppo



Umberto si è occupato della logistica mentre Marinella ha sviluppato i Progetti sanitari e sociali.



Danilo e Paolo hanno gestito lo scarico del camion, il magazzino e la consegna degli aiuti.



Silvana è stata un vero Jolly, sempre pronta ad aiutare tutti. Ferruccio il medico, ha svolto il suo ruolo ma si è anche prodigato in tutte le altre attività. Un sentito ringraziamento a tutti per sensibilità e la generosa disponibilità.

Capitolo 2: il camion



Come sempre la preparazione del camion richiede oltre due mesi di tempo, era settembre quando abbiamo iniziato.



Tutto è stato raccolto, selezionato e imballato. Ogni oggetto, abito o quant'altro è stato controllato e verificato.



Dopo 2 mesi d'intenso lavoro è giunto il giorno del carico del camion, domenica 15 ottobre vi abbiamo provveduto.



Il nuovo magazzino in cui da poco ci siamo trasferiti si è dimostrato molto idoneo risparmiandoci tanta fatica.



Ci siamo ritrovati di buon mattino in dieci volontari e in sole tre ore il grosso camion è stato caricato.



Avendo deciso di confezionare i pacchi aiuti in Kosovo, lo stivaggio dei materiali si è rivelato molto agevole.



Ovviamente la fatica non è mancata ma la buona volontà dei volontari rende questa attività sempre festosa.



Dopo quattro giorni di viaggio il camion è giunto alla dogana di Prizren in Kosovo, noi eravamo lì ad attenderlo.



I doganieri hanno svolto un veloce ma accurato controllo e constatata l'assoluta correttezza l'hanno sdoganato.



Il mattino di sabato 21 ottobre il camion è finalmente giunto alla nostra sede di Mitrovica.



Tutto era pronto, oltre a noi volontari Asvi, vi erano numerosi volontari locali, molti di essi beneficiari degli aiuti. Come in Italia, anche lo scarico avviene in un clima festoso, in fondo abbiamo tutti degli ottimi motivi; noi abbiamo portato a termine il nostro obiettivo e i volontari/beneficiari riceveranno a breve gli indispensabili aiuti. A noi fa piacere pensare che ci vogliano soprattutto aiutare, ma in quel contesto sociale tutto è legittimo.



Come fosse un sacro rito Umberto sale sul camion e finalmente da il via allo scarico, ora tutto diventa frenetico.



Ogni volontario Asvi ha il suo ruolo, è necessario gestire e indirizzare i materiali, ma anche fotografare, controllare..



In poche ore il camion è svuotato e in magazzino non passa più uno spillo, ma Danilo e Paolo gestiscono tutto bene.



Lo scarico è terminato, sul camion restano gli aiuti per l'associazione Fisniku, sono tanti e non vale la pena scaricarli glieli mandiamo direttamente. Mentre i volontari si ristorano nella nostra sede, Umberto controlla che tutto sia in ordine mentre a bordo camion Danilo sistema con l'autista le pratiche burocratiche del trasporto.



I volontari si godono un piccolo ristoro, se lo meritano davvero, come sempre sono stati bravi e ci hanno sollevato dal peso di tanta fatica. Provengono quasi tutti da associazioni locali, in prevalenza da Opfakkos, sono i componenti

sani di alcune famiglie beneficiarie dei nostri Progetti. Li ringraziamo perché con il loro aiuto realizzano anche il nostro desiderio di agire “Insieme”, parola da cui trae spunto il nostro Progetto principale “Insieme a Mitrovica”

Capitolo 3: il magazzino



Con la decisione di preparare i pacchi aiuti in Kosovo, il magazzino riveste un'importanza ancor più rilevante. Dobbiamo ancora giungere a Mitrovica e gli scaffali sono già pieni. Grazie ad accordi stipulati in precedenza e all'aiuto di volontari locali, i materiali necessari sono stati consegnati e stivati in magazzino prima del nostro arrivo.



La scelta di confezionare i pacchi aiuti in Kosovo è derivata dalla presa d'atto che in Italia i supermercati non ci permettono più di fare le raccolte alimentari e le aziende che prima donavano cibo si sono defilate. Negli ultimi anni tutti i materiali necessari sono sempre stati acquistati quindi abbiamo deciso di comparare i prezzi verificando che l'acquisto in Kosovo è economicamente più vantaggioso inoltre ci libera spazio sul camion e ci evita tanta fatica.



Appena giunti in Kosovo l'intero gruppo si è dedicato al confezionamento dei 500 pacchi aiuti, un lavoro duro e impegnativo, svolto in soli tre giorni. Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità del magazzino.



I pacchi sono stati confezionati con oltre 12 kg. di generi alimentari e numerosi prodotti per l'igiene personale.

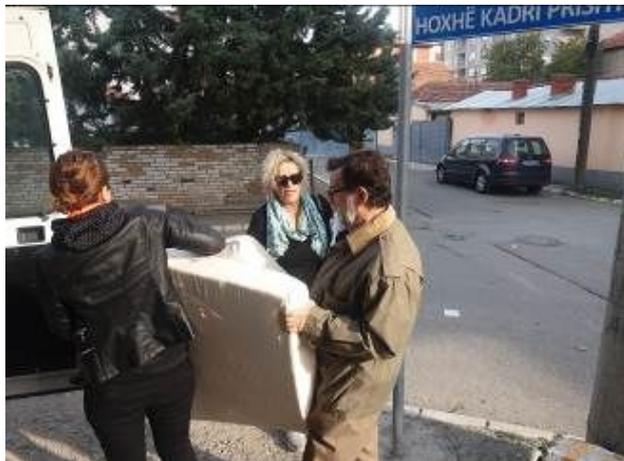


E' stata questa la seconda volta che abbiamo confezionato i pacchi aiuti in Kosovo e pensiamo di procedere in questa direzione confidando nelle donazioni economiche che sono quelle che ci permettono di realizzare tutto ciò. Duecento pacchi aiuti sono stati donati subito, gli altri verranno consegnati 150 nella missione di dicembre e 150 in quella di febbraio. Oltre al cibo abbiamo acquistato e poi donato 150 confezioni di pannolini per bambini.



Sono stati giorni laboriosi e intensi, il magazzino ha visto all'opera tanti volontari e si è riempito e svuotato numerose volte ma alla fine, prima di ripartire, tutto era nuovamente in ordine e pronto per la prossima missione.

Capitolo 4: gli aiuti



Dopo tanta preparazione e il carico e lo scarico del camion arriva finalmente il momento di consegnare gli aiuti.



Dopo aver scaricato il camion proveniente dall'Italia il magazzino è stipato di materiali ma presto si svuoterà.



Ci vogliono circa tre giorni per effettuare tutte le consegne, il furgone viene caricato ripetutamente di merci.



Dal magazzino provengono merci a ripetizione e Danilo ha il suo bel da fare per stivare tutti i materiali nel pulmino.



Caricato il pulmino si parte alla volta dei beneficiari, se si tratta di Associazioni i materiali sono molto numerosi.



Alle consegne più impegnative vi prende parte l'intero gruppo suddividendosi equamente il pesante lavoro.



Numerosi i volontari locali che ci aiutano nello scarico ma anche gli spettatori non mancano.



Alcune associazioni dispongono di locali che utilizzano come sede ma anche da deposito temporaneo, ma altre non disponendo di spazi idonei ci fanno scaricare i materiali presso le loro abitazioni, nei giorni seguenti distribuiranno i materiali alla popolazione da loro assistita.



Anche con questo camion siamo riusciti a portare tanti materiali, vestiti, cibo, mobili, e molto altro ancora.



Alcuni arredi sono davvero ingombranti e pesanti ma grazie all'aiuto di tanti si scarica senza grandi problemi.



I luoghi di consegna non sono sempre vicini, i supporti per disabili li portiamo alla Ong Handicap presso Pristina.



Anche Fisniku ha base a Pristina, ottanta chilometri per andare e tornare dalla nostra sede di Mitrovica.



Il nostro aiuto è ripartito equamente tra la zona serba e quella albanese, eccoci quindi da Podrzi Me nel lato serbo.



Gli aiuti per la Municipalità di Mitrovica sono tanti, per scaricarli abbiamo messo a punto la tecnica della finestra.



Ogni scarico inizia e finisce con calorosi e prolungati saluti, è questa una caratteristica di tutti i kosovari, serbi o albanesi che siano. Dopo giornate d'intenso lavoro abbiamo donato oltre 20 quintali di materiali, non abbiamo certamente cambiato la storia del Kosovo ma di sicuro centinaia di persone hanno ricevuto conforto e beneficio dal nostro contributo, in particolare quella fascia di popolazione più debole, quali anziani, bambini e malati.

Capitolo 5: Progetto sostegno famiglie



Il Progetto sostegno famiglie lo realizziamo attraverso regolari incontri con i responsabili delle associazioni locali.



Con l'ausilio di un interprete discutiamo di ogni dettaglio e veniamo messi al corrente di ogni sviluppo.



Come sempre, terminate le riunioni, ci occupiamo di verificare sul campo le necessità per cui ci rechiamo a casa delle famiglie. Nella parte nord di Mitrovica, quella serba, ci hanno esposto il problema di due famiglie, entrambe con gravi problemi abitativi. Con l'aiuto di Jelena ascoltiamo i problemi di una anziana signora, ha un bagno impraticabile e con i suoi 89 anni fa fatica a lavarsi nella vasca, siamo ben disposti ma ci serve un preventivo.



Nella seconda famiglia la situazione di povertà è aggravata dalla presenza di un ragazzo autistico, al degrado abitativo si unisce il comportamento del ragazzo che talvolta spacca i mobili e quanto gli capita sotto mano.



La signora ci mostra la cucina e il bagno dove l'umidità e la muffa regnano sovrane, anche in questo caso è necessario intervenire ma prima abbiamo bisogno di un preventivo per capire se disponiamo di quel denaro. Le due famiglie ci faranno avere presto un preventivo di spesa e se appena ci sarà possibile finanzieremo i lavori.



L'Ong Handicap si occupa di sistemare gratuitamente le carrozzine e i supporti per disabili, il nostro contributo consiste nel donare ricambi, accessori e supporti sanitari, è con orgoglio che il responsabile ci mostra l'officina.

Capitolo 6: Associazione Podrzi Me



Siamo tornati, e con molti aiuti, da Podrzi Me l'associazione che raggruppa i genitori di figli con diverse disabilità.



Vi fanno parte le famiglie delle 4 le città kosovare di etnia serba, Mitrovica Nord, Zvecan, Leposaviq, Zubin Potok.



La speranza e la volontà di queste persone è quella di poter offrire presto una serie di servizi e aiuti ai loro associati.



Le due azioni principali che intendono sviluppare sono il supporto socio-sanitario e quello socio-umanitario. Il primo intendimento sarà realizzato attraverso servizi svolti da personale sanitario specializzato tra i quali logopedisti, fisioterapisti ecc, ma la volontà al momento è bloccata per mancanza di denaro, al momento è in atto una campagna di raccolta fondi tramite Sms, sembra non stia dando grandi frutti ma siamo fiduciosi.



Per quanto riguarda il supporto socio-umanitario hanno trovato la nostra disponibilità per cui stiamo già fornendo un cospicuo sostegno corrispondente alle necessità da loro espresse e da noi attentamente valutate.



La situazione al momento è la seguente: un'associazione bosniaca ha concesso loro l'utilizzo della propria sede, noi ci siamo resi disponibili per soddisfare le necessità materiali, cibo, indumenti e un contributo mensile di 100 Euro

per far fronte alle indispensabili spese. Resta il grande problema di reperire i fondi necessari per retribuire gli specialisti. Anche da questo incontro abbiamo riportato una buona impressione, persone fortemente motivate e determinate perché i propri figli possano avere ciò che è doveroso che abbiano. Asvi ha scelto di supportarli contribuendo in maniera importante.

Capitolo 7: supporto scolastico



Per i progetti scolastici questa missione è stata davvero importante. Grazie alla collaborazione con le associazioni locali siamo riusciti ad avviare il sostegno a otto studenti universitari, tre di etnia albanese e cinque di etnia serba. Ad ognuno, dopo attenta analisi di documentazione e situazione sociale, è stato erogato un contributo economico pari al 50% dei costi annui necessari per poter frequentare l'università. Come sempre ogni studente verrà seguito puntualmente e se il percorso sarà regolare gli garantiremo il contributo per tutti gli anni necessari alla laurea.



Per quanto riguarda gli studenti più piccoli, anche questa volta ci siamo recati in un magazzino specializzato nella vendita di materiale scolastico e abbiamo acquistato un buon quantitativo di quaderni, penne e molto altro. Unitamente a quanto portato dall'Italia, siamo riusciti a realizzare 50 kit completi di materiale didattico che poi abbiamo donato ai bambini delle famiglie in maggiori difficoltà. Siamo davvero molto soddisfatti di quanto fatto.

Capitolo 8: Progetto sanitario bambini



La missione umanitaria è iniziata nel segno del Progetto sanitario bambini e si è sviluppata per tutta la sua durata. Nel nostro viaggio di andata abbiamo riaccompagnato in Kosovo Amanda e Ylli e loro mamme, entrambi i bimbi erano reduci da intervento cardiocirurgico all'ospedale Niguarda di Milano.



Il Progetto si poi è sviluppato con l'incontro con le famiglie dei tre nuovi pazienti, Reis, Tahir, Frymzim, tutti bisognosi d'interventi cardio chirurgici non eseguibili in Kosovo. Reis di anni tre, Tahir di diciotto e Frymzim di sedici erano stati visitati nel corso dello screening sanitario bambini di aprile e il medico aveva dato indicazione al ricovero entro fine anno e puntualmente ci siamo attivati.



Le famiglie hanno portato i documenti necessari per ottenere il visto d'ingresso in Italia. Marinella, la nostra responsabile dei progetti sanitari, ha fornito ai genitori tutte le informazioni necessarie e mitigato almeno in parte le ansie e le paure rispondendo alle loro domande. Questi incontri sono molto importanti, quando le mamme giungono in Italia si sentono molto sollevate dal ritrovare chi avevano conosciuto e visto all'opera in Kosovo. Il piccolo Reis e i due ragazzi sono poi arrivati in Italia tre giorni dopo la conclusione della nostra missione, ovviamente hanno trovato ad attenderli in aeroporto i volontari Asvi guidati da Marinella. Dall'operato delle nostre missioni, dipende la diagnosi corretta e la cura tempestiva di tanti bimbi in pericolo di vita, anche in questa occasione tutto è stato fatto bene e ben lo testimonia il fatto che mentre scriviamo questo capitolo della relazione, Reis, Tahir e Frymzim sono stati operati e sono già tornati a casa in ottima salute e con il loro problema risolto.



Il Progetto necessita anche d'incontri con medici, funzionari e associazioni, è necessaria una fitta ragnatela di rapporti che permettano a Marinella di avere sempre un quadro completo e aggiornato in modo di smistare le informazioni a chi di dovere. All'ospedale di Pristina abbiamo incontrato la neonatologa dott.ssa Hajrije Ismaili, la quale di norma affianca il cardiologo dott. Giuseppe Annoni negli screening sanitari bambini che semestralmente realizziamo nella nostra sede di Mitrovica. L'incontro, a cui hanno partecipato Marinella e il dott. Ferruccio Casalino, è servito a fare il punto su molti casi sanitari e in particolare su quello di Inara bimba di soli tre mesi, che su segnalazione della dott.ssa Hajrije giungerà in Italia nei prossimi giorni.



Oltre ai nuovi casi è necessario dedicarsi anche a quelli meno recenti ma che richiedono ancora il nostro impegno. Si tratta di tenere sotto controllo attraverso gli screening sanitari i piccoli pazienti ma anche di consegnare farmaci e verificare esami e controlli da sottoporre poi agli specialisti in Italia. Di norma i percorsi sanitari si concludono felicemente, ma talvolta richiedono controlli prolungati nel tempo, anche di anni. Unico caso è quello di Ymmy che seguiamo da 15 anni ben sapendo dall'inizio che non vi sarebbe stata guarigione, però la nostra dedizione ha consentito al bimbo di diventare adulto in una condizione umanamente accettabile. In ogni missione i volontari si recano a casa di Ymmy per fargli vista e consegnare farmaci e pannolini ma anche per donargli attimi di amore.

Capitolo 9: la sede e la vita sociale:



Le vita in sede si sviluppa su due tronconi, le attività lavorative e quelle sociali. Quanto svolto in magazzino lo abbiamo ampiamente riferito nei capitoli precedenti, mentre per quanto riguarda la vita sociale sostanzialmente si è concentrata alla sera in occasione delle cene. Finito il lavoro quotidiano l'intero gruppo ha potuto usufruire delle ottime cene preparate da Marinella e trascorrere le serate in maniera simpatica. Delle sere abbiamo anche avuto ospiti alcuni amici con i quali abbiamo condiviso la cena e scambiato tante chiacchiere.



Ognuno come sempre ha dato il proprio contributo, Ferruccio e Danilo hanno preparato la tavola e Silvana ci ha deliziato ogni sera con una torta diversa. Nel mentre di tutte queste attività, ognuno ha aggiornato il gruppo su quanto fatto nel corso della giornata, informazioni utili per gli interventi futuri o se necessari immediati.



I dopo cena sono trascorsi tra racconti e confronti, momenti davvero di piacevole stare insieme. Ma come ogni casa talvolta si deve fare manutenzione, eccoci quindi a rimontare il neon in sala da pranzo, era un lavoro lasciato in sospeso da un anno, ma avendo trovato dieci minuti di tempo lo abbiamo finalmente sistemato. Il lavoro in se non è stato ne lungo ne difficile, il vero problema è stato accordare tutti sul come farlo. Momenti di vera comicità!

Capitolo 12: il nostro Kosovo



Visto il nostro impegno al sostegno universitario, seguiamo con interesse l'avanzamento dei lavori dell'università a Mitrovica, ospiterà presto numerose facoltà. L'intera Mitrovica sta cambiando, numerose le nuove infrastrutture.



Dal fiume Ibar è stata ricavata una darsena, è già diventata il luogo di passeggio e ritrovo per i cittadini di Mitrovica.



Mentre la Mitrovica sud cambia, quella nord ristagna nell'immobilismo, soliti Carabinieri e soliti simboli serbi.



Nel recarci a Pristina apprezziamo che la viabilità è notevolmente migliorata grazie alla nuova rete stradale.



Lungo la strada è un fiorire di continue costruzioni, in particolare in prossimità della capitale Pristina. Sicuramente il Kosovo necessita di tante infrastrutture ma la sensazione è netta che le cose sembrano crescere un po' a casaccio, quasi non vi sia collegamento tra chi costruisce e chi pianifica. Proprio la nuova rete stradale che rappresenta lo scheletro viario del Kosovo, si estende su doppia corsia per tutto il Paese per poi concludersi miseramente in un viottolo a pochi chilometri da Mitrovica e sappiamo che è stata progettata così.



La centrale termoelettrica di Obelic dista a pochi chilometri da Pristina, attende da anni il suo raddoppio e con i suoi fumi allietta i polmoni di tutti i kosovari. Altro esempio inspiegabile è la costruzione del nuovo aeroporto sorto a fianco di quello precedente, è vero che il nuovo è migliore e più confortevole ma il volume di traffico non ci pare ne giustifichi la costruzione. Probabilmente la lungimiranza politica fa prevedere lusinghieri sviluppi, ma sicuramente la miopia politica non permette di vedere che in Kosovo la gente soffre davvero molto per mancanza di vere ed efficaci politiche di sostegno sociale, sanitario e scolastico. Il bisogno della nostra presenza ben lo testimonia.